

Rassegna del 11/06/2014

SANITA' REGIONALE

11/06/14	Quotidiano della Calabria	15	Camapnella, querelle da 7 milioni	Cimino Laura	1
11/06/14	Quotidiano della Calabria	15	Caso all'ospedale Pugliese Ciaccio Rizzo: «I condizionatori funzionano»	...	2

SANITA' LOCALE

11/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Il dg: nel reparto s'era rotto soltanto un condizionatore	...	3
11/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Coma dopo il cesareo «L'ospedale chiarisca l'accaduto»	...	4
11/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Il medico Gino Mancuso nella sezione antidoping	...	5
11/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Il Bambin Gesù anche in Calabria Quando la sanità ha la "S" maiuscola	lozzo Vincenzo	6
11/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	L'unico ortopedico presente andrà a visitare a Soverato	...	7
11/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Brevi - Caso di malasanità Esposto in Procura	...	8
11/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Anestesisti, due medici da Lamezia	Fresca Lino	9
11/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	La qualità dei servizi finisce sott'accusa	I.f	11
11/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Omesso pagamento, l'Asp si oppone	G.b	12
11/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21	Medici, premi alla carriera dei professionisti	...	13
11/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	30	"Stop alle consulenze ortopediche"	...	14
11/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	32	Centro di monitoraggio regionale	Cavelli Giacinto	15
11/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	32	Cirò Marina chiede un Punto di primo intervento	...	17
11/06/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	19	La sanità vibonese spera nella Lorenzin	Mirabello Davide	18
11/06/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	19	Giamborino: "Il decreto Balduzzi cancella il nuovo ospedale di Vibo"	...	20

■ SANITA' I conti non tornano. Il polo oncologico: «Pretese ingiustificate» Campanella, querelle da 7 milioni

Per la Fondazione il credito col Mater Domini è di 52 milioni, che ritiene sia di 45

I medici
lamentano
troppa
stanchezza

di LAURA CIMINO

CATANZARO - Una nuova tegola si abbatte sulla fondazione Campanella, dal sapore paradossale, in una situazione economica già gravemente compromessa: sette milioni di euro, è questa la cifra su cui si sono create divergenze, che potrebbero sfociare in un contenzioso, tra il polo oncologico e l'azienda ospedaliera universitaria Mater Domini. Si tratta della somma di alcune prestazioni sanitarie relative a delle unità operative, cioè dei reparti, sui quali il polo oncologico Campanella sostiene di essere di in credito di cinquantadue milioni di euro, la Mater Domini ritiene invece che questo credito ammonti a quarantacinque milioni di euro e non di più. Un nuovo problema di diversità di vedute sulla rendicontazione delle spese. Sette milioni euro della discordia dunque, ricordiamo che università Magna Graecia e Regione sono i due soci fondatori della Campanella, mentre non si fermano gli incontri e i vertici, tante le parti coinvolte, i sindacati, e un nuovo direttore generale della fondazione, Mario Martina, che si è messo a lavoro in silenzio, un tecnico su cui si ripone grande fiducia e in modo bipartisan dagli addetti ai lavori della sanità. Medici e dipendenti lamentano intanto «troppa stanchezza, il senso di logoramento che avvita malati oncologici, che avrebbero bisogno della massima sereni-

tà. In un centro con ben 49 studi clinici in attivo e riconosciuto eccellenza calabrese per la ricerca e la lotta sul cancro" nella sensazione di essere sempre lì, da anni, sul baratro». «Siamo impegnati a monitorare la situazione dell'organico della fondazione - dice Alfredo Iorno segretario generale Funzione Pubblica Cgil - sfumata sin da subito l'ipotesi che era stata presentata, la società in house, mentre si ventilano ipotesi di hospice, di assistenza domiciliare. Per noi la finalità rimane garantire l'occupabilità di tutti i lavoratori». E già nei giorni scorsi il presidente della fondazione Paolo Falzea, mentre si agita ancora una volta lo spettro della liquidazione, non aveva usato mezzi termini. «Dopo l'ultima farsa - sono le parole del presidente Falzea - del tavolo in prefettura del primo ottobre, con un impegno lavorativo che nei mesi non è mai venuto meno, siamo oberati da decreti ingiuntivi, pignoramenti, farmaci che mancano, nella totale assenza di tutte le istituzioni che dovrebbero essere attori di questa vicenda, la dico tutta, non so più se per volontà o incompetenza». C'è amarezza nelle parole di Falzea, e anche lui fa riferimento a «pretese ingiustificate della Mater Domini che vorrebbe ripartire con noi spese di alcune unità operative». Ma sono altre unità operative, quelle non oncologiche, da sempre una delle questioni più controverse e travagliate. Era il primo ottobre scorso, infatti, quando l'ormai ex presidente della Regione Scopelliti si apprestava tra lavoratori e malati che lo attendevano al varco al palazzo della Prefettura di Catanzaro, tra prefetto, rettore dell'università e tutte le parti coinvolte, prospettando a breve termine soluzioni da allora rimaste appese a un protocollo d'intesa disatteso in ogni suo punto. Dopo un'estate difficile, infatti, il presidente Falzea a fine settembre era stato costretto a annunciare la chiusura imminente del polo oncologico per il mancato ripianamento dei debiti pregressi. E, soprattutto, per il mancato trasferimento dei reparti non oncologici all'università, solo questo, un peso di circa 26 milioni di euro aggiuntivi sulle spalle della fondazione. Da lì più volte ancora si è paventata un'imminente chiusura del polo.



■ DISSERVIZI Il direttore visita il reparto di Patologie infettive

Caso all'ospedale Pugliese Ciaccio Rizzo: «I condizionatori funzionano»



Il direttore generale Elga Rizzo nel suo ufficio a Catanzaro

CATANZARO - I pazienti si lamentano, troppo caldo all'ospedale e porte aperte nel reparto di malattie infettive, ed ecco che parte subito il controllo, in una nota fattaci pervenire dall'ospedale si legge: «Ai fini di un immediato riscontro riguardo alcune lamentele di pazienti pervenute a mezzo stampa, il Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" ha voluto personalmente visitare il Reparto di Malattie Infettive». E, insieme al Direttore Generale, avvocato Elga Rizzo, erano presenti anche il Direttore Amministrativo Mario Donato, il Direttore Sanitario Francesco Miceli, il Direttore della Direzione Medica di Presidio Nicola Pelle, il Direttore del Dipartimento di Medicina Luigi Lombardi, il Dirigente della Struttura Dipartimentale di Staff Giuseppe Panella e il Dirigente dell'Unità Operativa Complessa dell'Area Tecnica Luigi Matarese, la visita, avvenuta alla presenza del Primario Lucio Cosco, è stata effettuata allo scopo di accertare le condizioni impiantistico-strutturale del Reparto di Malattie Infettive per tutelare

al meglio i pazienti. El'ospedale precisa: «Dalla visita non sono emerse problematiche connesse al condizionamento, che risultavano adeguatamente risolte per come evidenziate dall'architetto Matarese Dirigente dell'Area Tecnica. Per quanto riguarda gli infissi si era accolta, già in precedenza, la proposta dell'Area Tecnica con delibera n. 55 del 19/05/2014 che consente di pervenire alla sostituzione degli stessi infissi risultati non adeguati» E a questo punto il direttore generale Elga Rizzo precisa: «Dispiace constatare ha aggiunto il Direttore Generale Elga Rizzo, che la semplice rottura di un condizionatore che ha fatto scattare immediatamente la procedura di riparazione, possa compromettere e far balzare sulle cronache un reparto di Malattie Infettive guidato egregiamente da Cosco, il quale è depositario della massima stima del management aziendale, tanto da essere annoverato tra il membri del Nucleo di Valutazione Aziendale».



Il “caso Malattie infettive”

Il dg: nel reparto s'era rotto soltanto un condizionatore

Ieri un sopralluogo dopo le lamentele di pazienti e familiari

«Spiace constatare che la semplice rottura di un condizionatore, che ha fatto scattare immediatamente la procedura di riparazione, possa compromettere e far balzare sulle cronache un reparto di Malattie infettive guidato egregiamente dal dott. Lucio Cosco, il quale è depositario della massima stima del management aziendale, tanto da essere annoverato tra il membri del nucleo di valutazione aziendale». Lo sostiene in una nota il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, Elga Rizzo, che ha effettuato un sopralluogo nel reparto all'indomani delle critiche di pazienti e familiari, che hanno lamentato il mancato funzionamento dei condizionatori d'aria e la rottura di porte e infissi, con tanto di asserito rischio di contagio tra pazienti e visitatori.

«Ai fini di un immediato riscontro riguardo alcune lamentele di pazienti pervenute a mezzo stampa – si legge nella nota dell'Azienda ospedaliera – il direttore generale ha voluto personalmente visitare il reparto di Malattie Infettive. Insieme al dg, erano presenti anche il direttore amministrativo Mario Donato, il direttore sanitario Francesco Miceli, il direttore della direzione medica di presidio Nicola Pelle, il direttore del dipartimento di Medicina Luigi Lombardi, il dirigente della struttura dipartimentale di staff Giuseppe

Panella e il dirigente dell'unità operativa complessa dell'area tecnica Luigi Matarese. La visita, avvenuta alla presenza del primario Lucio Cosco – continua il comunicato stampa – è stato effettuata allo scopo di accertare le condizioni impiantistico-strutturale del reparto di Malattie infettive per tutelare al meglio i pazienti. Dalla visita non sono emerse problematiche connesse al condizionamento, che risultavano adeguatamente risolte per come evidenziate dall'arch. Matarese. Per quanto riguarda gli infissi si era accolta, già in precedenza, la

«È scattata immediatamente la procedura di riparazione del guasto»

proposta dell'area tecnica con delibera n. 55 del 19 maggio 2014 che consente di pervenire alla sostituzione degli stessi infissi risultati non adeguati».

Nessun problema particolare, dunque, secondo i vertici dell'Azienda ospedaliera, che piuttosto contestano chi ha fatto «balzare sulle cronache il reparto di Malattie infettive, guidato egregiamente». «Spero comunque – tira le somme il direttore generale Rizzo – che eventi del genere non accadano più e che tutta l'equipe del dott. Cosco, qualora dovessero verificarsi, sappia curare la comunicazione con i pazienti al fine di rassicurarli in ogni occasione». ◀



Ispezione. Il dg Elga Rizzo ha effettuato un controllo nel reparto



Sergio Costanzo

Coma dopo il cesareo «L'ospedale chiarisca l'accaduto»

«Il caso della donna che non si è risvegliata dall'anestesia dopo un parto cesareo è una notizia che ci riempie di tristezza. Un fatto sul quale non è consentita certo alcuna strumentalizzazione, ma che ha bisogno di chiarezza». Lo ha affermato, in una nota, il consigliere comunale Sergio Costanzo.

«Una chiarezza – ha proseguito – che non deve lasciare ombre perché gli utenti hanno bisogno di sapere se è stata una tragica fatalità o se c'è stata qualche disfunzione nell'operatività dell'ospedale e del personale. E hanno bisogno di saperlo al di là di ogni ragionevole sospetto. Ecco perché, restando sinceramente in preghiera per questa giovane donna, chiediamo che per prima dall'interno del Pugliese si chiariscano i contorni di ciò che è accaduto in quella tragica giornata. Lo si deve – ha concluso Costanzo – a una famiglia, lo si deve al personale dell'ospedale e a tutti quei cittadini che ogni giorno mettono con fiducia le loro vite nelle mani dei sanitari catanzaresi».

La donna di 39 anni è in coma dal 6 maggio scorso dopo un parto cesareo nell'ospedale durante il quale è nato un bambino le cui condizioni sono buone. I familiari della donna hanno presentato una denuncia ai carabinieri del Nas nella quale si chiede di verificare eventualità responsabilità o negligenze da parte dei medici. ◀



Comitato presso il ministero

Il medico Gino Mancuso nella sezione antidoping

Il consigliere comunale Marco Polimeni esprime plauso per la nomina del medico catanzarese, Gino Mancuso, nella sezione antidoping del Comitato tecnico sanitario attivato presso il Ministero della Salute.

«Invio il più sincero "in bocca al lupo" al medico - scrive - nominato dalla Conferenza Stato-Regioni nel Comitato e, più precisamente, nella sezione per la vigilanza e il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive. Un ulteriore riconoscimento

delle capacità professionali di un nostro concittadino che, ormai da anni, è in prima linea nella lotta al doping per ristabilire un modo sano e più onesto di intendere e vivere tutti gli sport. La designazione firmata dal ministro Maria Carmela Lanzetta amplifica il bagaglio di esperienze del dott. Mancuso, già componente del pool antidoping del Giro d'Italia, ne aumenta il prestigio in campo nazionale ed è l'ennesimo attestato di merito per tutta la classe medica catanzarese». ◀



Chiaravalle**Il Bambin Gesù anche in Calabria
Quando la sanità ha la "S" maiuscola**

Interessante incontro sulle attività svolte al "Pugliese Ciaccio"

Vincenzo Iozzo
CHIARAVALLE CENTRALE

Il racconto del "Programma Bambino Gesù Calabria" non è solo la storia del "Bambin Gesù" nelle sue sedi storiche di Roma e le attività poste in essere da due anni a questa parte anche dentro l'ospedale "Pugliese" di Catanzaro e, all'interno del Centro delle Chirurgie Pediatriche "Bambino Gesù", ma ha voluto significare pure che in Calabria c'è la buona sanità volta a combattere

l'emigrazione sanitaria.

L'incontro è stato promosso dalla sezione dell'Uildm (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare) e dal Lions e Leo Club Soverato Versante Jonico delle Serre, con la partecipazione dell'arcidiocesi metropolitana di Catanzaro-Squillace presente con il parroco della città don Enzo Iezzi, direttore della Pastorale della Salute dell'Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace.

Dopo il saluto del sindaco Gregorio Tino i vari interventi a cominciare dal presidente della sezione provinciale della Uildm Giovanni Sestito. A se-



Alcuni dei relatori. Don Iezzi con alcuni responsabili del progetto

guire il presidente del Lions Club Soverato Versante Jonico delle Serre Giorgio De Filipis e il presidente del Leo Club, Alessandro Dominijanni.

Giuseppe Panella, responsabile del progetto "Bambin Gesù" per l'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", ha delineato le varie fasi che hanno portato a sottoscrivere la convenzione tra Regione Calabria, Azienda ospedaliera e "Bambin Gesù" di Roma. Massimo Rivosecchi, ha analizzato nel dettaglio le attività del programma "Bambin Gesù" a Catanzaro, tradotto nella presenza di personale altamente specializzato. Stellario Capiillo, dirigente medico calabrese del "Pugliese", è intervenuto per testimoniare l'importanza del confronto professionale con i colleghi romani, che ha portato ad una interazione altamente positiva e ad una crescita complessiva del reparto. ◀



Soveria Mannelli

L'unico ortopedico presente andrà a visitare a Soverato

Il presidente del comitato "Pro Ospedale" Maida denuncia l'ennesimo servizio smantellato

Non verranno effettuate più visite ortopediche nel nosocomio montano

SOVERIA MANNELLI

Potrebbe essere stato questo lunedì l'ultimo giorno di consulenze ortopediche all'ospedale di Soveria Mannelli. Ad affermarlo il presidente del comitato Pro Ospedale Antonello Maida che spiega: «Da quanto sommariamente apprendiamo, l'ortopedico non potrà svolgere la sua opera settimanale a Soveria Mannelli in quanto reclamato nell'ospedale di Soverato, o meglio così sarebbe a causa di un'intenzionale disposizione della direzione sanitaria dell'Asp, che in questo troverebbe la giustificazione».

«Così – prosegue Maida – dopo che la telenovela ci aveva abituati a comprendere la soppressione di quel servizio all'ospedale jonico, nell'immediatezza di nemmeno 48 ore, il colpo di scena: i sindaci in "sommossa" fanno comprendere a Gerardo Mancuso che la decisione è avventata, e il santo torna indietro. A dimostrazione di come il peso di alcuni amministratori non sia deleterio come quello di altri. A noi i fatti di Soverato non interessano, ma dai dati

a nostra disposizione di un anno fa, che palesano mediamente tre richieste di natura ortopedica a giorno nella struttura di Soverato, contro le quasi otto dell'ospedale di Soveria, dimostrano come se messa in atto tale disposizione aziendale da sopprimere il solo giorno di consulenza a Soveria, non trova logica alcuna. Mentre in quell'ospedale continua a esistere l'ortopedia a dieci minuti da Germaneto e a 15 da Catanzaro».

«Noi da sentinelle sociali, non intendiamo comparazioni di sorta – evidenzia Antonello Maida – ma quando la misura si oltrepassa, allora la nostra azione diventa virulenta, contro una classe dirigente che nemmeno in una fase di stallo nazionale dismette la casacca delle vecchie logiche. Eppure il regime di soppressione continua, visto che a qualche dirigente non andava bene il day surgery di urologia, mentre è stato tarpato dopo la prima apparizione il servizio di oculistica e quello di chirurgia plastica. Percorsi amministrativi che a Rogliano vengono vissuti come risorse mentre qui come problemi. Ecco perché non intendiamo recedere di un passo in una vertenza che dura ormai da più di sette anni». ◀



Brevi

ASSOCIAZIONE CODICI

Caso di malasanta Esposto in Procura

L'ultimo caso di presunta malasanta registrato allo Jazzolino preoccupa l'associazione Codici che ha deciso di presentare un esposto alla Procura per chiedere che venga fatta chiarezza sul piccolo nato morto all'ospedale. In tal senso, il segretario regionale di Codici Giuseppe Salamone, sottolinea come «il susseguirsi di tutti questi presunti casi di malasanta è indice di tensione tra i cittadini che si trovano spiazzati, poich  privi di punti di riferimento per la loro salute». Da qui, la decisione di Codici di presentare un esposto alla Procura.



Opereranno in regime di prestazioni aggiuntive

Anestesisti, due medici da Lamezia

L'annuncio durante la Conferenza dei sindaci tenutasi ieri mattina in Prefettura

Nelle prossime settimane potrebbe firmare la convenzione un terzo sanitario

Inizio lavori

Nuovo ospedale

● Il dg dell'Asp Florindo Antoniozzi nel corso della riunione con i sindaci ha preso impegni precisi con il prefetto Giovanni Bruno per quanto riguarda la costruzione del nuovo ospedale che dovrebbe, una volta realizzato, migliorare la qualità dei servizi sanitari su tutto il territorio provinciale. Il manager ha inoltre affermato che per l'inizio dei lavori manca solo la certificazione antimafia della società vincitrice dell'appalto.

Lino Fresca

Una soluzione momentanea che non risolverà il problema per sempre. L'emergenza anestesisti si avvia a soluzione grazie alla disponibilità del direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso, che ha risposto all'appello lanciato su scala interregionale dal dg dell'Azienda sanitaria vibonese, Florindo Antoniozzi.

Dopo il sì del manager catanzarese l'Ufficio personale dell'Asp vibonese sta approntando le convenzioni per le assunzioni di due anestesisti che opereranno in regime di prestazioni aggiuntive all'ospedale "Jazzolino" dove la carenza di medici anestesisti si fa sentire soprattutto nell'area chirurgica.

I due sanitari prenderanno servizio dopo l'espletamento dell'iter burocratico che potrebbe risolversi entro una al massimo due settimane.

A dare la "buona notizia" il direttore sanitario aziendale Carlo Truscello nel corso della Conferenza dei sindaci te-

nutasi ieri mattina in Prefettura. «Dopo giorni di duro lavoro – ha sottolineato il ds – finalmente siamo riusciti a risolvere almeno per il momento l'emergenza anestesisti al nosocomio cittadino dove saranno assicurate le emergenze e le sedute chirurgiche programmate. Purtroppo non sarà una soluzione definitiva. Con il blocco del turnover le Asp non possono assumere personale. Per fortuna ha risposto al nostro appello il direttore generale Mancuso che ha capito la grave emergenza che potrebbe interessare anche le altre Aziende sanitarie calabresi».

In questi giorni di emergenza la mobilitazione nei piani alti dell'Asp è stata veramente totale. Il direttore Antoniozzi ha scomodato perfino l'ospedale militare di Messina che ha risposto negativamente.

Seppur soddisfatto, il manager, ha detto che il problema va risolto in maniera definitiva con l'intervento del ministero della Salute e del Governo nazionale. «Ogni

azienda che non può sostituire il personale che va in pensione è destinata ad andare in crisi. Da 4 anni l'Asp vibonese non assume un medico. Di questo passo, se il turnover non sarà sbloccato gli ospedali sono destinati a chiudere. Intervengano ai massimi livelli per risolvere problemi che sono un freno al funzionamento dei presidi ospedalieri calabresi. Ma come si può fare sanità senza risorse umane ed economiche?»

Il dg, in questi giorni di fibrillazione, sta cercando anche di tamponare i problemi del Pronto soccorso dello Jazzolino dove la carenza di medici ed infermieri è veramente cronica. L'impegno del direttore Enzo Natale e dei suoi più stretti collaboratori è vanificato se non si interverrà immediatamente con un robusto aumento dell'organico. Sull'emergenza-urgenza non si può assolutamente scherzare perché da questo settore dipende la vita di decine di persone che, ogni giorno, rimangono coinvolti in incidenti stradali. ◀





Il tavolo. Sergio Raimondo, Pietro Giamborino, Bruno Censore, il prefetto Giovanni Bruno, il dg Florindo Antoniozzi, Antonio Maglia, Carlo Truscello e Michele Comito



L'auditorio. Numerosi gli amministratori presenti al dibattito

Rilanciare gli ospedali

La qualità dei servizi finisce sott'accusa

Il Prefetto invitato a istituire un tavolo tecnico permanente

La Conferenza dei sindaci convocata dal prefetto Giovanni Bruno non è stata la solita passerella per stringersi la mano e fare disquisizioni inutili sulla sanità vibonese che fa acqua da tutte le parti. Dagli interventi è venuto fuori un quadro a tinte fosche che non fa ben sperare. Le rassicurazioni del dg, Florindo Antoniozzi, non sono bastati a placare la rabbia di molti primi cittadini che hanno sollecitato il management a mettere in campo programmi a breve, medio e lungo termine per rilanciare il servizio sanitario pubblico che sta segnando il passo, soprattutto, per carenza di personale medico e infermieristico e per il degrado delle strutture ospedaliere.

Duro l'intervento del sindaco di Acquaro, Giuseppe Barilaro che ha bocciato la qualità dei servizi erogati sul territorio dal sistema sanitario pubblico.

«Il Vibonese – ha sottolineato – meritava altro. Purtroppo è stato scippato di servizi importanti che avrebbero migliorato il funzionamento dei nosocomi che con il Piano di rientro sono stati svuotati. Occorre rilanciarli». Ancora più esplicito il sindaco di San Nicola Da Crissa, Giuseppe Condello, che ha ribadito le difficoltà in cui si dibatte la sanità. «Siamo rimasti tagliati fuori da ogni programma di rilancio. Con il Piano di rientro la situazione è peggiorata. Mancano le risorse per poter sperare in un servizio migliore». Al dibattito sono intervenuti anche i sindaci Giuseppe Rodolico (Tropea), Bruno Rosi (Serra San Bruno), Francesco Barbalace (Spilinga) e il vice sindaco di Vibo Pasquale La Gamba.

L'incontro è stato arricchito inoltre degli interventi dell'onorevole Bruno Censore e del consigliere regionale Pietro Giamborino che hanno auspicato di portare il dibattito sulla sanità vibonese al livello nazionale. ◀ (l.f.)



Tasse sui cellular**Omesso
pagamento,
l'Asp
si oppone**

Sarà la Commissione tributaria provinciale a valutare le ragioni dell'Asp in merito ad una richiesta di pagamento di tasse governative. La direzione provinciale dell'Agenzia delle Entrate ha infatti notificato all'Asp un atto di accertamento per l'omesso pagamento delle tasse governative dell'anno 2012 relative all'utilizzo di telefoni cellulari per oltre 41mila euro, importo comprensivo di sanzioni ed interessi. A seguito di verifiche il direttore dell'area amministrativa dell'Asp ha tuttavia rappresentato ai vertici aziendali la non dovutezza della somme chieste dall'Agenzia delle Entrate. Da qui l'impugnazione – da parte del dg Florindo Antoniozzi e del direttore amministrativo aziendale Francesca Cupo (nella foto) – dell'atto di accertamento dinanzi la Commissione tributaria. Le ragioni dell'Asp saranno rappresentate dall'avv. Maria Teresa Daffinà. ◀ (g.b.)



Medici, premi alla carriera dei professionisti

OGGI a partire dalle 16, nella sala convegni dell'hotel Guglielmo si terrà l'annuale assemblea ordinaria degli iscritti all'Ordine dei Medici chirurghi ed odontoiatri della provincia di Catanzaro. Dopo la relazione del presidente, Vincenzo Antonio Cicone **(nella foto a lato)**, e l'approvazione del conto consuntivo 2013, l'assemblea vedrà la premiazione dei medici iscritti all'Ordine da più di 45 anni: Stella Maris Boca; Dante Ciriaco; Vittorio Cuiuli; Andrea Giglio; Michele Marzo; Giovanni Nisticò; Albino Raffaele; Cataldo Rotondo; Giulio Schipani.



SOVERIA MANNELLI Lunedì scorso potrebbe essere stato l'ultimo giorno di visite «Stop alle consulenze ortopediche»

La segnalazione di Maida, presidente del Comitato pro-ospedale

«Il servizio
day surgery
non funziona più»

SOVERIA MANNELLI - «Potrebbe essere stato lunedì scorso l'ultimo giorno di consulenze ortopediche all'ospedale». Lo sottolinea Antonello Maida, presidente del comitato pro-ospedale, secondo il quale «da quanto sommariamente apprendiamo, l'ortopedico non potrà svolgere la sua opera settimanale a Soveria in quanto reclamato nell'ospedale di Soverato, o meglio così sarebbe a causa di un'intenzionale disposizione della direzione Sanitaria dell'Asp, che in questo troverebbe la giustificazione». Così, per Maida, «dopo che la telenovela ci aveva abituati a comprendere la soppressione di quel servizio all'ospedale ionico, nell'immediatezza di nemmeno 48 ore, il colpo di teatro: i sindaci in "sommossa" fanno comprendere a Gerardo Mancuso che la decisione è avventata, e il santo torna indietro. A dimostrazione di come "il peso di alcuni amministratori non sia deleterio come quello di altri». «A noi i fatti di Soverato non interessano - rimarca Maida - ci mancherebbe altro, ma dai dati a nostra disposizione di un anno fa, che palesano mediamente tre richieste di natura ortopedica a giorno nella struttura di Soverato, contro le quasi otto dell'ospedale di Soveria, dimostrano come se messa in atto tale disposizione aziendale da sopprimere il solo giorno di consulenza a Soveria, non trova logica alcuna. Mentre in quell'ospedale continua a esistere l'ortopedia a dieci minuti da Germa-

neto e a 15 da Catanzaro. Noi - continua Maida - da sentinelle sociali, non intendiamo comparazioni di sorta, ma quando la misura si oltrepassa, allora la nostra azione diventa virulenta, contro una classe dirigente che nemmeno in una fase di stallo nazionale dismette la casacca delle vecchie logiche. Eppure il regime di soppressione continua - aggiunge il presidente del comitato - visto che a qualche dirigente non andava bene il day surgery di urologia, mentre è stato tarpato dopo la prima apparizione il servizio di oculistica e quello di chirurgia plastica. Percorsi amministrativi che a Rogliano vengono vissuti come risorse mentre qui come problemi. Ecco perché non intendiamo recedere di un passo in una vertenza che dura ormai da più di sette anni».

Maida inoltre ricorda che «non funziona più il day surgery, una vecchia idea dello stesso dg Mancuso, prima caldeggiata in più incontri istituzionali da queste parti e realmente mai messa in atto per come da intenzioni, dove più d'una volta le giustificazioni del fallimento vertevano sui "medici che remavano contro", usuale scusante del Dg».

«Oggi - conclude - il servizio non funziona per incapacità gestionale manifesta, visto che il nuovo format voluto da Mancuso, che ha dislocato a destra e a manca il personale infermieristico in forza alla sala operatoria, non ne consente l'uso».



■ SICUREZZA STRADALE Il consigliere Pacenza parla di «resistenze» contro la struttura

Centro di monitoraggio regionale

Obiettivo raggiunto grazie all'intesa tra Asp e Provincia nonostante l'ostruzionismo»

Il dg Nostro
«Ridurremo
anche i costi
per il servizio
sanitario»



Il dg Rocco Nostro

di GIACINTO CARVELLI

IL Centro di monitoraggio della sicurezza stradale della Provincia di Crotona avrà la tanto agognata valenza regionale. Certo, non come era stato programmato all'inizio, cioè, come struttura autonoma, ma nell'ambito del progetto Crisc promosso dell'Asp di Crotona e presentato ieri mattina all'ex Ciapi dal Ds dell'azienda sanitaria, Rocco Antonio Nostro.

Il Centro regionale degli incidenti stradali della regione Calabria avrà il compito di monitorare i sinistri che si verificano sul territorio, attraverso un apposito software in dotazione alle forze dell'ordine, che, nell'immediatezza, potranno comunicarlo alla struttura, specificandone, anche, le cause.

E per farlo, l'Asp si è avvarrà dell'esperienza maturata in questi anni proprio dal centro di monitoraggio per la sicurezza stradale, guidato da Fabio Piscueneri. L'Asp, in questa ottica, ha siglato un'apposita intesa con l'ente intermedio pitagorico, rappresentato nell'occasione dall'assessore provinciale alla sicurezza stradale, Diodato Scalfaro. Lo stesso progetto, poi, si avvarrà del Dipartimento tutela della salute della Regione.

Nell'espone il progetto (di cui riferiamo nel dettaglio anche in altra parte del giornale ndr) lo stesso Piscueneri ha fornito anche alcuni dati sull'incidentalità nella provincia di Crotona, con numeri forniti comune per comune.

In base ai dati forniti dall'Istat, nel 2012 nella provincia di Crotona si sono registrati 245 incidenti, con un leggero incremento

rispetto all'anno precedente (+ 0,4%), ma con meno feriti (-14,5%) e morti (-75%).

Il dato colloca la provincia al penultimo posto su base regionale. Inoltre, nel 2012 si registra un decremento sostanziale ri-

spetto alla media del periodo 2008/2012 in riferimento sia ai tassi di mortalità (2,3% contro una media dell'8,9% per ogni 100 mila abitanti) che dei tassi di ferimento (230,7 con una media di 281,73 per ogni 100 mila abitanti). In particolare, nel corso della presentazione del Crisc è stata resa pubblica anche una mappa dell'incidentalità, comune per comune. Monitorata anche la famigerata strada statale 106, non a caso etichettata come la strada della morte, proprio a causa degli incidenti che si registrano con frequenza.

Il chilometro più pericoloso risulta essere il numero 230, che registra pochi incidenti, solo 11, ma 21 feriti e, soprattutto, ben 6 morti. A seguire, il chilometro 241, con 25 incidenti, 50 feriti e due morti. Vittime si sono registrate anche ai chilometri 243, 226, 237, 266, 231 e 233. Il secondo tratto con più incidenti è il 242, con 6 incidenti, 26 feriti ma nessun morto.

Sul fronte dei comuni, dai dati illustrati ieri mattina, la fa Crotona, dove, si sono registrati il 57,84% degli incidenti. A seguire, Cirò Marina (10,33), Isola Capo Rizzuto, (6,10), Cutro (5,2) e Petilia Policastro (2,8).

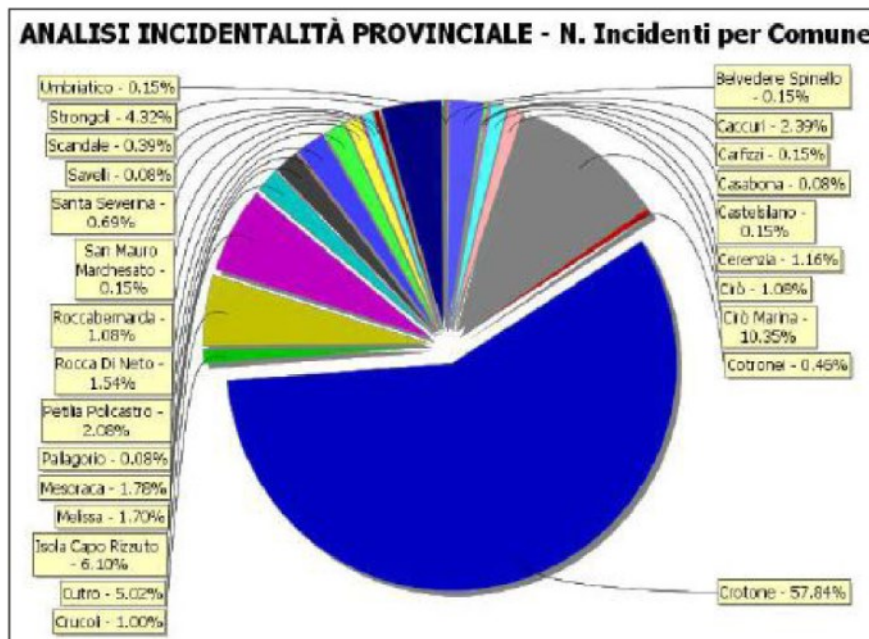
I paesi, di contro, con una minore incidenza, sono Savelli e Casabona (con lo 0,08%), San Mauro Marchesato, Umbriatico e Castelsilano (0,15) ma anche Cotronei.

Da sottolineare è che nel corso della presentazione, sono intervenuti anche i consiglieri regionali Salvatore Pacenza



e Emilio De Masi, i quali, tra uno scambio di battute e l'altro, hanno evidenziato come il Centro di monitoraggio provinciale di Crotona non sia diventato regionale (pur essendo l'unico presente in Calabria) per l'ostruzionismo di politici e consiglieri di altri territori che volevano per una struttura cos' importante. A concludere i lavori è stato l'assessore alla sicurezza stradale della provincia di Crotona, che ha sottolineato l'importanza dell'accordo stipulato e il riconoscimento ottenuto dal centro di monitoraggio, che ha avuto origine proprio nell'ente intermedio (quando era vicepresidente lo stesso De Masi) ormai oltre 10 anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il grafico mostra la mappa dell'incidentalità nel Crotonese

NEL TERRITORIO

Cirò Marina chiede un Punto di primo intervento

«APRIRE, prima dell'estate, l'ambulatorio». Lo ha chiesto al dg dell'Asp, Rocco Nostro, il sindaco di Cirò Marina, Roberto Siciliani, che ha sollecitato l'attivazione di «un punto di primo intervento». L'apertura dell'ambulatorio consentirebbe di «dare finalmente una significativa risposta alle attese dei cittadini». Siciliani ha segnalato anche la disponibilità tecnica della clinica "Santa Rita" di Cirò Marina ad istituire un Punto di Primo intervento. Intanto, Siciliani ringrazia il dg per «l'iniziativa rivolta a realizzare un ambulatorio di Medicina generale presso il presidio dell'Asp di Cirò Marina» in quanto «rafforza il diritto alla salute della popolazione del nostro territorio che viene così ad avere un essenziale servizio di emergenza-urgenza posto a tutela della sicurezza e della salute dei cittadini. Ciò costituisce - aggiunge - il presupposto per migliorare ancora di più l'erogazione dei servizi sanitari del presidio in questione, grazie anche alla disponibilità dimostrata dai medici di famiglia del luogo, sensibili alle esigenze della collettività».



■ **IL VERTICE** I sindaci del Vibonese scrivono al ministro della Salute

La sanità vibonese spera nella Lorenzin

In Prefettura fatto il punto in vista dell'estate	Interventi al Pronto soccorso di Tropea
------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------

di **DAVIDE MIRABELLO**

«RISOLVERE l'emergenza sanitaria nell'immediato per affrontare la stagione estiva, e poi a livello strutturale per il futuro». E per fare tutto questo durante la conferenza dei sindaci convocata ieri mattina in Prefettura si è arrivati a due decisioni: stabilire una serie d'incontri settimanali o bisettimanali ognuno con a tema un argomento specifico che riguardi l'emergenza sanitaria per la stagione estiva e per i prossimi mesi. Il secondo punto invece riguarda la sottoscrizione di un documento da parte di tutti i sindaci della provincia nel quale ci si appella al ministro della Salute Beatrice Lorenzin, con lo scopo d'intervenire sulla situazione «disastrosa» della sanità vibonese. Tutto questo in concordato con il direttore generale dell'Asp provinciale Florindo Antonozzi.

Un incontro, quello di ieri mattina, che non ha risparmiato discussioni, confronti, ricerche e richieste di onestà da parte di tutti ma anche tanta solidarietà e soprattutto una cosa: stare uniti e presentarsi a Roma non come i soliti «calabresi piagnoni», ma come i rappresentanti di un territorio «alla frutta, anzi, che non si è nemmeno potuto sedere a tavola». Ecco, la richiesta di unità e non di campanilismi è stata la linea comune lanciata prima dal prefetto Giovanni Bruno e poi dal direttore dell'Asp che è stata decisamente raccolta dai sindaci. Un'ottica generale della situazione

sanitaria nel Vibonese è stata data dal presidente dell'Ordine dei medici Antonino Maglia: «Ci sono strutture fatiscenti, risorse tecnologiche scarse, deficit organizzativi. Tutto questo porta alla mala sanità, ma la provincia di Vibo non è solo questo». Ma a conoscere meglio di tutti la situazione dei territori sono i sindaci. Il primo cittadino di Acquaro Giuseppe Barilaro ha lanciato un'accusa nei confronti dell'ex governatore della Regione Giuseppe Scopelliti, il quale «ha scippato la provincia di Vibo e non ha ascoltato le nostre richieste di riconvertire l'ospedale di Serra. Ha preferito cercare di salvare la fondazione Campanella o cercare di trasferire varie strutture a Reggio Calabria». Una delle

situazioni più urgenti da affrontare in vista della stagione estiva è quella città di Tropea. Il sindaco Giuseppe Rodolico ha fatto notare che «la prima cosa che chiedono i turisti ai tour operator quando vanno in un posto è: che sanità c'è?». Secondo il primo cittadino di Tropea, la cosa essenziale da fare per la città è «creare buoni pronto soccorsi. Sia a Tropea che a Serra ce ne sarebbe bisogno». E l'esigenza di avere strutture periferiche in grado di affrontare le emergenze è stato il pensiero comune di un po' tutti i sindaci. In particolare il vicesindaco di Vibo Pasquale La Gamba ha fatto notare che «occorre un buon presidio ospedaliero centrale, che sia a garanzia per l'utente e per chi opera. Poi in periferia bisogna

avere presidi buoni per gestire le emergenze». Ma «cerchiamo anche di essere sinceri - ha sottolineato La Gamba - non cerchiamo di fare lotte di campanile o per tutelare qualche piccolo interesse». Alla chiusura di tutto l'incontro il direttore dell'Asp Antonozzi ha sintetizzato i contenuti svizzerati e tirato le linee generali: «A Vibo è necessario un ospedale vero - ha affermato - che non cada a pezzi, e con più sale operatorie. Poi a Tropea e Serra sono necessari pronto soccorsi avanzati con specializzazioni singole senza doppioni». Per quanto riguarda le ambulanze «avevamo fatto un bando che è stato contestato ed ora lo stiamo rifacendo. Avremo due autoblancos in più, inoltre abbiamo chiesto biciclette con kit pronto soccorso e defibrillatori, e rafforzamento dei pronto soccorsi». Ora il prossimo incontro sarà giovedì mattina della settimana a seguire, per discutere specificamente di un argomento per volta, affrontando innanzitutto le emergenze. Intanto è stato sottoscritto il documento che verrà presentato al ministro della Salute Lorenzin, obiettivo: farsi sentire a Roma e ottenere magari un tavolo ministeriale. Perché in Calabria non ci sono solo «piagnoni» ma anche e forse soprattutto chi piange di miseria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da sinistra Giamborino, Censore, Bruno e Antoniozzi. In basso alcuni dei sindaci presenti al vertice in Prefettura



Giamborino: «Il decreto Balduzzi cancella il nuovo ospedale di Vibo»

NON solo sindaci del territorio. Il deputato Bruno Censore (Pd) ed il consigliere regionale Pietro Giamborino (Pd) erano le due figure politiche di riferimento all'incontro di ieri in Prefettura. «Nel Vibonese - ha sottolineato Censore - c'è un rischio di tenuta sociale, sotto tutti i fronti, e la sanità è uno di questi. Serve un documento da mandare al ministro Lorenzin nel quale venga richiesto che non vogliamo grandi strutture ma una risposta sulle questioni immediate». Secondo il deputato «il Piano di rientro stabilito dalla Regione serviva per riorganizzare la sanità ma così non è stato. Anche per questo motivo serve un tavolo romano al quale devono partecipare tutti i rappresentanti del territorio in maniera compatta». La compattezza serve anche perché «nei confronti dei calabresi c'è un pregiudizio forte. Pensano che siamo quelli sempre pronti a piangere e a chiedere qualcosa, ma dobbiamo dimostrare che stiamo male seriamente». Di «grido d'allarme per la comunità» ha invece parlato Giamborino. Secondo quest'ultimo «l'ospedale di Vibo rischia di chiudere da un momento all'altro». Perciò è importante

parlare del progetto sul nuovo ospedale, ovvero «un'opera da 150 milioni di euro sulla quale però non sappiamo ancora quando inizieranno i nuovi lavori. Anche perché, secondo il decreto Balduzzi, vengono annullate le costruzioni di ospedali che includono meno di quattrocento posti letto, e quello di Vibo ne prevede trecento». Ma parliamo di un territorio che «non ha solo mala sanità». Per il consigliere regionale Giamborino infatti «a Vibo si muore d'infarto meno che in altri posti. Esistono davvero degli ottimi reparti. Altri invece andrebbero potenziati con medici competenti, magari riportando nomi eccellenti calabresi sul nostro territorio. Ad esempio è necessario avere un buon reparto di chirurgia». Parole e commenti da parte di rappresentanti istituzionali di sfere più alte e decisive rispetto ai sindaci. E gli stessi primi cittadini hanno fatto notare che «sulla sanità non deve più esserci un mangia mangia a livello nazionale e regionale, dobbiamo avere - questo il monito dei sindaci - politici attenti, capaci di ascoltare».

da.mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

